



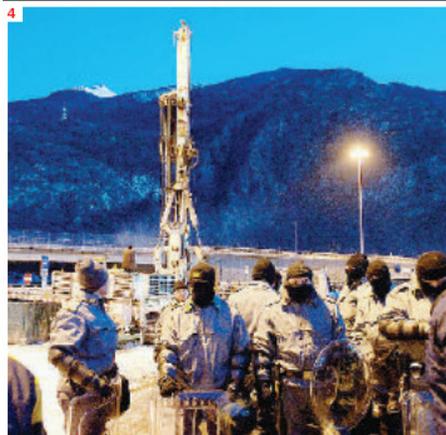
Beppe Grillo «Domani sarò anche io al presidio dei resistenti valsusini»



Bresso «I sindaci locali hanno mostrato un grande equilibrio»



Bossuto (Prc) «Oggi c'è stata solo un'azione mediatica e irresponsabile»



Tav hanno un volto e un nome. Hanno scritto un documento, firmato Consorzio di imprese per tutelare il lavoro e i lavoratori della valle: «Andremo in massa a Torino, saremo alla manifestazione per la Torino-Lione. L'adesione è subordinata alla richiesta, rivolta a tutte le istituzioni, di prestare la massima attenzione alla tutela della salute e dell'ambiente, valori che prevalgono su qualsiasi interesse economico».

Cribari: «Nel 2005 la gente aveva ragione a protestare; il progetto era devastante. In valle ci viviamo. Ma adesso non è più così. Il nostro compito, nell'interesse della collettività, è ottenere dallo Stato le garanzie e l'impegno a salvare l'economia». [M. NUMA]

Reportage

MASSIMO NUMA
 INVIATO A SUSÀ

Attimi di tensione intorno al camper dell'Osservatorio

Alle 11 di un martedì non qualunque per la Val Susa, cioè quando le trivelle della Tav stanno già lavorando da ore, cade un altro pezzo del "muro di Berlino". Piazza del mercato, arriva il camper dell'Osservatorio. A bordo ci sono i geologi. C'è tensione. Hanno il compito di rispondere alle domande della gente, di chiunque voglia tentare di farsi un'opinione propria, lontana dal martellante coro di «no».

I pochi carabinieri sono pronti a intervenire, a difendere il banchetto con i volantini che spiegano ragioni e particolari tecnici dell'Alta Velocità. Dopo pochi minuti ecco il presidente della Provincia Antonio Saitta e l'assessore regionale ai Trasporti Daniele Borioli. Senza scorta, seguiti solo da un paio di funzionari.

Adesso sono qui, nel regno di Alberto Perino e ora anche

LA DISCUSSIONE

«Lavorate di nascosto»
 «Non è vero, è tutto perfettamente in regola»

degli autonomi dei centri sociali. Al tavolo del «giuramento» di Bussoleno, c'era pure Raffaele Rizzo, uno dei capi del centro sociale Askatasuna. Sole alto, mercato pieno di gente. Saitta si ferma e chiede: «Allora, cosa ne pensate? Ci sono dei tecnici, sono in grado di darvi informazioni precise. Chiedete».

I valsusini, all'inizio, sono diffidenti. Borioli si ferma a discutere con una signora. Toni polemici ma civili: «La nostra valle è stata massacrata, e da decenni, non è più in grado di sostenere decenni di lavori...», dice. I progetti dovranno rispettare l'ambiente, avranno al centro la salvaguardia non solo della natura ma anche della salute, replicano gli amministratori. Sulla «main street» sfilava una lunga fila di camion,



Il confronto in piazza
 Il presidente della Provincia Saitta e l'assessore regionale ai Trasporti Borioli discutono con alcuni cittadini No-Tav nella piazza di Susa dove è stato piazzato il camper informativo sull'alta velocità

E il fronte del "Sì" fa breccia in valle

Saitta e Borioli al mercato per dialogare

giornalisti: «Venduti, domani scriverete che eravamo in duecento cretini ma la valle è nostra, noi la difendiamo». E a Saitta-Borioli: «State cedendo alle lobby mafiose, siete complici...Venite qui ma alle nostre domande non rispondete. Scappate via di corsa, sulle auto blu pa-

PUNTO A FAVORE
 Ieri geologi e cittadini si sono confrontati pacificamente in piazza

gate da noi». E urla un NoTav napoletano: «Guarda che carta patinata, chissà quanto costa, non badate a spese, li avete i soldi, voi!». Replica della geologa: «Guardi che è carta ecologica». Non importa. Cresce l'intolleranza. «Tanto non ci riuscite mai, fermeremo i cantieri, sem-

pre. A sarà dura! Vergogna!».

La contestazione dura poco. Tre, quattro minuti. Un signore con la sciarpa e una cartelletta blu sotto il braccio si avvicina a Saitta. «Senta, come mai tollerate che i cantieri non rispettino la legge?». Scatta il presidente: «Come non rispettiamo la legge! Lei come si permette! Se vuole chiarimenti, siamo qui ma gli insulti no». Saitta e Borioli se ne vanno indisturbati. Accolti, tutto sommato, bene.

Restano i geologi. I No-Tav li circondano pacificamente, li costringono a estenuanti maratone oratorie. Così non possono distribuire i volantini. Tre autonomi li prendono tutti e li fanno sparire. Ma ieri le persone favorevoli alla Tav si sono messe a discutere, senza paura, con i sostenitori del No. In piazza. E davanti a tutti.